

VITA DELLA CHIESA



Il papa in Messico e a Cuba

“VIENE A CONFERMARCI NELLA FEDE”

In Messico siamo in festa. Benedetto XVI ci visiterà verso la fine di marzo (23-26). Si tratta di un avvenimento tanto insperato quanto gioioso. La sua innegabile importanza ci induce a una serie di riflessioni.

Che Messico troverà il papa in questo suo pellegrinaggio? Il paese ha davanti a sé dei seri problemi. Viviamo una crisi la cui espressione più drammatica è la violenza che prende forma nell'insicurezza e nella paura quotidiana. Ciò non vuol dire che uscendo per la strada si corra il rischio di essere sequestrati o di incappare in una banda di narcotrafficienti. Si tratta del fatto che questo è possibile, cosa che distrugge la nostra tranquillità. Si afferma che la radice del problema è culturale, perché abbiamo smarrito i valori che rendono possibile la convivenza. Ma il problema è più profondo. In Messico si è persa la stima per la persona umana. I valori che reggono la nostra esistenza si nutrono in base alla considerazione che abbiamo della persona umana. Quando riduciamo coloro che dovrebbero essere il nostro prossimo a dei semplici oggetti di uso e abuso, quando degradiamo ogni persona a

una semplice cosa, allora smarriamo la nostra umanità e la nostra capacità di stupirci davanti al Mistero che ci circonda. Questo, a grandi linee, è il problema più inquietante del Messico che il papa visiterà.

Benedetto XVI, da parte sua, è uno degli esponenti di maggior spicco della rivoluzione teologica che si è sviluppata a partire dalla fine del secolo XIX e che è stata centrale nella trasformazione della Chiesa da allora in poi. Mi riferisco alla teologia personalista, vale a dire, al ritorno alla persona di Cristo come fonte di ogni trasformazione nel cuore e nella Chiesa. Al primo posto la persona di Cristo nel suo infinito amore per l'essere umano. La cultura, compresi i valori, si erge su questa ferma roccia. Noi nutriamo grandi speranze da questa visita, per il fatto che il papa Ratzinger è il vicario di Cristo, per la sua gentilezza, umiltà e capacità di comunicazione, e perché ci ricorda sempre che la fede, che tra-

sforma il nostro essere nella sua realtà più profonda, nasce dall'incontro con Gesù.

Quale lo scopo del viaggio del papa?

Benedetto XVI ha spiegato le ragioni del suo viaggio in Messico durante la messa in onore della Vergine di Guadalupe celebrata nella Basilica di San Pietro il 12 dicembre 2011. Ciò che ha annunciato in quella circostanza è stato poi confermato attraverso dichiarazioni e segni di vario genere. Ciò ha delle implicazioni per la chiesa in America latina e per i cattolici messicani.

In quest'ultimo anno il papa ha impresso un forte impulso al progetto più ambizioso della Chiesa per il terzo millennio, sempre in armonia con il concilio Vaticano II. Si tratta della nuova evangelizzazione annunciata da Giovanni Paolo II, ma è stato Benedetto XVI ad aggiungere ciò che le mancava: il mordente. A questo scopo ha creato un Dicastero specifico sotto la guida dell'arcivescovo Rino Fisichella, redattore dell'enciclica *Fides ratio*, tema preferito del papa Ratzinger. I suoi recenti viaggi in Europa e in Africa, le sue decise iniziative in Asia, attraverso la diplomazia in Cina e le nomine episcopali nelle Filippine, come pure i germi seminati nella Giornata della gioventù in Australia confermano il vigoroso impulso evangelizzatore di questa Chiesa che non per niente si chiama cattolica.

L'America Latina, in anticipo sugli altri continenti, delinea questo progetto nella V Conferenza episcopale latinoamericana che si celebrò presso il Santuario di Nostra Signora Aparecida (Brasile, 2007). Basta rileggere il discorso pronunciato allora da Benedetto XVI e la ricchezza dei documenti prodotti. Ma più significativi sono i risultati a quasi cinque anni di distanza. L'impostazione è semplice: essere discepoli e missionari in Cristo. Perciò nessuno deve meravigliarsi che il papa venga in Messico per “incoraggiare l'ansia apostolica che attualmente stimola e richiede la missione continentale promossa ad Aparecida”.

Nella sua omelia del 12 dicembre ha citato i Documenti di Aparecida al numero 13. Si tratta di procedere «senza scoraggiarci, nella costruzione di una società basata sullo sviluppo del bene, il trionfo dell'amore e la diffusione della giustizia». L'America Latina è l'avamposto della Nuova Evangelizzazione, come ha spiegato molto bene il card. Quillet in un'intervista esclusiva a *Vida Nueva*.

Si tratta di un messaggio per il nostro continente, che trova una grande risonanza in Messico, come ha detto il papa. La Chiesa ha un compito grande da realizzare in questo paese, iniziando dalla formazione di cattolici con una profonda coscienza civile affinché sviluppino iniziative e programmi di riconciliazione, fraternità, solidarietà e di attenzione all'ecosistema; capaci di consolidare gli sforzi per superare la miseria, l'analfabetismo, la corruzione; per estirpare l'ingiustizia, la violenza, la criminalità, l'insicurezza, il narcotraffico e l'estorsione. In una parola, essere autentici discepoli e missionari di Cristo, affinché in lui abbiamo a trovare vita in abbondanza.

Reazioni di chi è contrario al viaggio

La gioia che suscita il papa tra i cattolici e in diverse persone di buona volontà è contestata da una minoranza chiasmata, molto presente nei mezzi di comunicazione.

Per usare un linguaggio sportivo, la medaglia d'oro va a coloro che affermano che si tratta di ridare impulso a una chiesa come quella messicana, che a loro parere sarebbe in crisi. Portano come prova che solamente l'84% dei messicani si definiscono cattolici. Se questo è il sintomo di una crisi, qualsiasi organizzazione sociale che si rispetti desidererebbe vivere in un simile inferno. La chiesa messicana ha dei problemi, ma è ben lontana da una crisi. Costituisce, assieme all'esercito e alla famiglia, l'istituzione che ispira maggiore fiducia nel paese. Questo non si conquista con dichiarazioni giornalistiche, ma con lo sforzo quotidiano di milioni di cattolici.

La medaglia d'argento va a coloro che nella visita del papa vedono un

attentato allo stato laico. È difficile spiegare la ragione per cui un leader religioso può rappresentare una minaccia del genere. Per esempio, il Dalai Lama è venuto in diverse occasioni e i cattolici, detto di passaggio, lo hanno sempre accolto con rispetto e cortesia. La cattolicità obbliga. La visita di un leader religioso di statura mondiale è un'espressione matura di civiltà e di libertà religiosa, un diritto che uno stato laico e democratico deve garantire. La presenza del papa conferma che la sana laicità dello stato messicano ne trae vantaggio, cosa che rende nervosi gli anticlericali e i fobici del sacro di sempre.

La medaglia di bronzo va a coloro che dicono che si tratta di un sotterfugio per favorire il Partito di azione nazionale (PAN) nelle prossime elezioni e, tra l'altro, affermano che i vescovi hanno goduto di maggiore libertà sotto il governo federale del PAN. Dimenticano questi analisti così insigni che, con il PAN, i cattolici non se la sono passata tanto bene. La tentazione di certi gruppi ultraconservatori del PAN di manipolare la fede e la Chiesa a beneficio dei propri interessi politici è stata come un sasso nella scarpa e che la regione di Guanajuato è stata la terra fertile per questa pretesa manipolatrice. È certo che, nel desiderio di fare della religione uno strumento politico, non restano indietro né il Partito rivoluzionario istituzionale (PRI) né il Partito della rivoluzione democratica (PRD). Sta alla Chiesa non cadere in questi dannosi giochi di potere. Cosa che ha ripetuto senza mai stancarsi Benedetto XVI.

Infine, la menzione onorevole. Un celebre analista affermò con disarmante serenità che, essendo favorevole alla legalizzazione delle droghe e siccome la religione è l'oppio dei popoli, egli non poteva opporsi alla visita del papa.

Reazioni negative dal di dentro

Le uniche reazioni che mi preoccupano sono quelle che vengono dall'interno della Chiesa, dai clericali vecchio stampo. Da una parte, quelli che considerano la visita del santo



ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE E CONSACRATE

▶ 10-17 apr: p. Santiago Gonzalez Silva cmf "La parola di Dio nella vita consacrata"

SEDE: Comunità di Preghiera "Mater Ecclesiae", Via della Pineta Sacchetti 502 - 00168 Roma; Tel 063017936 Fax 063017937;
www.centromaterecclesiae.it

▶ 10-17 apr: Rosanna Virgili "Esercizi spirituali"

SEDE: Cenacolo Mariano Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, Viale Giovanni XXIII 19 - 40037 Borgonuovo di Sasso Marconi (BO); Tel 0516782014 Fax 0516784489;
www.kolbemission.org

▶ 10-17 apr: p. Stefano Zanolini cist "Esercizi spirituali"

SEDE: Romitaggio Maria Bambina, Via G. Andreani 31 - 21030 Ghirla (VA); Tel 0332716112; rombambina@virgilio.it

▶ 10-17 apr: p. Santiago Gonzalez Silva cmf "La Parola di Dio nella VC"

SEDE: Comunità di Preghiera "Mater Ecclesiae", Via della Pineta Sacchetti 502 - 00168 Roma; Tel 063017936 Fax 063017937;
www.centromaterecclesiae.it

▶ 15-21 apr: don Giuseppe Laiti "Parabole del regno, parabole di vita"

SEDE: Casa di spiritualità dei Santuari Antoniani, Via S. Antonio 2 - 35012 Camposampiero (PD); Tel 0499303003 Fax 0499316631;
www.vedoilmiosignore.it

▶ 15-21 apr: p. Franco Stano "Dai comandamenti alle beatitudini"

SEDE: Casa Esercizi S. Cuore, Via Vecchia Fiuggi 278 - 03015 Fiuggi (FR); Tel 0775515127 Fax 0775515194.

▶ 22-28 apr: p. Calogero Brancato sdu "Esercizi spirituali"

SEDE: Vocazionario "Deus Caritas" Padri Vocazionisti - Via Don Giustino Russolillo, 14 Pianura (NA); Tel. 0817261856 - 0815881788 Fax. 0817264413; vocazionariopianura@libero.it

▶ 22-29 apr: p. Angelo Brusco "La gratuità nella vita fraterna e nell'apostolato"

SEDE: Centro di Spiritualità "Mater Divinae Gratiae", Via S. Emiliano 30 - 25127 Brescia; Tel 0303847210/212;
www.materdivinaegratiae.it

VITA DELLA CHIESA

padre in Guanajunto come la rivendicazione della loro interpretazione molto particolare e politica della *guerra cristera* che ebbe in questo stato uno dei suoi scenari più drammatici. Si tratta di un discorso politico che cerca di manipolare la religione come trampolino politico. Sono individui che hanno bisogno di urgenti lezioni di storia. La *guerra cristera* (1927-1929) fu un movimento armato di carattere difensivo che ebbe per protagonisti contadini aggrediti, spogliati delle loro terre da un regime autoritario. Fu un momento critico all'interno di una lunga persecuzione religiosa durata 24 anni (1914-1938).

Dall'altra parte ci sono i loro fratelli gemelli – benché lo neghino –, i cosiddetti “cattolici critici”, che si auto-definiscono “progressisti” che vedono nel papa l'imposizione dell'autoritarismo clericale, incapaci di immaginare una Chiesa di carismi come quella promossa dal concilio Vaticano II, Aparecida e da questa nuova evangelizzazione.

Il Santuario di Cristo Re, noto come il “Cristo della Montagna” dove Be-

nedetto XVI celebrerà una messa davanti a una grande moltitudine di gente, fu costruito con lo sforzo dei cattolici messicani in mezzo a sabotaggi e vessazioni. Oggi come oggi è il *monumento della libertà religiosa*. Alla sua ombra si può rivendicare un diritto di cui beneficiano allo stesso modo i credenti di tutte le religioni, come pure gli agnostici e gli atei. Cristo risorto, con le sue braccia aperte verso l'orizzonte e in croce abbraccia tutta l'umanità senza eccezioni.

Una cosa deve essere molto chiara. Il papa non viene a rivendicare niente né a favorire progetti politici di dubbia legittimità. Viene a confermarci nella fede affinché siamo come Chiesa, portatori del Vangelo in Messico e in America Latina. Detto con sue parole, per «proclamare la Parola di Cristo e rafforzare la convinzione che questo è un tempo prezioso per evangelizzare con una fede forte, una speranza viva e una carità ardente».

Perché non viene a Città del Messico?

Non sono mancati, sia dentro che fuori la Chiesa, coloro che mettono in discussione la pertinenza del viaggio perché egli non viene a Città del Messico, più concretamente, nella Basilica di Guadalupe.

La sinistra vuole tirare acqua al suo molino e afferma che non viene per non salutare Marcelo Ebrard, capo del governo della città, promotore dell'aborto e favorevole al matrimonio delle coppie omosessuali. Dimenticano che Ebrard è un politico di media statura e che il papa si è incontrato con persone molto più radicali nelle loro posizioni anticattoliche e ha detto loro ciò che aveva da dire.

La risposta bisogna cercarla nelle ra-

gioni di carattere pastorale intimamente legate allo stile personale di governo di Benedetto XVI.

Contro ciò che si è soliti dire, Benedetto XVI ha promosso il governo sinodale della Chiesa in profonda sintonia con il concilio Vaticano II. Come pure lo dimostrano la fiducia riposta nell'episcopato dell'America Latina, i diversi sinodi celebrati durante il

suo pontificato, e l'impulso impresso alla collegialità attraverso le conferenze episcopali, a differenza di Giovanni Paolo II che preferiva l'autorità del primato di ciascun paese. La presenza del papa Ratzinger nello stato di Guanajuato rafforza l'autorità della Conferenza episcopale del Messico guidata da uno degli intellettuali più raffinati del paese, come don Carlos Aguiar Retes, il quale è anche presidente del Consiglio episcopale latinoamericano (CELAM). Tuttavia, le ragioni pastorali sono quelle che hanno un peso maggiore. Benedetto XVI ha spiegato che la fede non nasce da un'adesione a un codice etico o a un programma politico, ma dall'incontro con Gesù di Nazareth. Pertanto un papa che ci provoca ad aver fiducia in Gesù, che viene a confermarci come suoi discepoli e missionari, celebrerà la Messa con il popolo messicano, con la presenza dell'episcopato latinoamericano, nel più importante santuario dedicato a Cristo risorto. L'estetica del messaggio è provocatoria. Cristo è colui che dà impulso alla Chiesa. L'origine della pretesa cristiana, come ha sottolineato il teologo Joseph Ratzinger in diverse occasioni, è semplice: Cristo è la via, la verità e la vita.

Jorge E. Traslosheros
Direttore editoriale di
Vida Nueva México

ANTONIO CARBONARA

Verso Medjugorje

La risposta a una «chiamata»

Accogliendo l'insolito invito di una collega, l'autore si è ritrovato a Medjugorje: il pellegrinaggio, pensato come una vacanza, si è trasformato in un tempo di conversione, non voluto, non previsto, tutto affidato all'insondabilità dei progetti divini. Dalla voce del protagonista, il racconto vivace e autentico di un'esperienza di grazia sorprendente e inaspettata.

«ITINERARI» pp. 128 - € 9,90

www.dehoniane.it

EDB 50
Edizioni Dehoniane Bologna

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

Il papa a Cuba

Benedetto XVI, subito dopo il suo viaggio in Messico, si recherà a Cuba e vi rimarrà dal 26 al 28 di marzo. Anche a questo paese egli ha augurato: «la luce di Dio brilli, ogni volta di più, sul volto di ciascuno dei figli di questa amata terra e che la grazia salvifica orienti le loro decisioni» per la costruzione di una società diretta allo sviluppo del bene e alla diffusione della giustizia.

Il presidente Raul Castro ha dichiarato che accoglierà a braccia aperte il papa.

Il viaggio coincide con i 400 anni del ritrovamento dell'immagine della *Virgen de la Caridad del Cobre*,¹ protettrice dell'isola, il cui santuario si trova a sud est di Santiago, a quasi mille chilometri dalla capitale L'Avana. Per la circostanza, i vescovi hanno indetto un anno giubilare che si è aperto il 7 gennaio 2012 e si concluderà il 5 gennaio 2013.

«Le attese, ha spiegato all'agenzia SIR il nunzio mons. Bruno Musarò, sono numerose... Il programma della visita è molto denso: in due giorni si deve conciliare non solo il pellegrinaggio al santuario del Cobre, ma anche compiere il gesto significativo di visitare L'Avana, dove sarà celebrata una Messa solenne nella Piazza della Rivoluzione. Il papa viene a confermare i suoi fratelli cubani nella fede... Il viaggio apostolico di Giovanni Paolo II nel gennaio 1998 ha lasciato un'impronta duratura».

La chiesa di Cuba che si appresta ad accogliere il papa è costituita attualmente da 11 diocesi (3 sedi metropolitane e 8 suffraganee), può contare su circa 300 sacerdoti, più 56 seminaristi maggiori. Oltre la metà dei sacerdoti sono stranieri, nella maggior parte spagnoli, ma anche colombiani e argentini. Nell'isola sono presenti inoltre diverse congregazioni religiose femminili e maschili. La Compagnia di Gesù, è rappresentata da 25 religiosi, metà dei quali cubani.

Su circa 12 milioni di abitanti, distribuiti in 111 mila kmq, i cristiani tutti insieme (cattolici, protestanti, ortodossi e indipendenti) costituiscono oltre il 50%, mentre i cattolici da soli arrivano a circa il 40% del totale.

Nella società cubana sono oggi in molti a chiedere il battesimo per i propri figli. Pochi invece i matrimoni e molto alto il numero delle divisioni, per questo la Chiesa tende a sposare solo coppie mature negli anni e quindi consolidate. Una delle questioni più complesse consiste proprio nel riuscire a interloquire con la mentalità cubana: il popolo si professa credente e spesso cattolico, anche se sono molte le chiese protestanti come pure le sette, prima tra tutte la *Santeria*, gruppo che pratica un culto afro-cubano ben radicato. Molti frequentano la chiesa cattolica e la *chiesa bautista libre*, ma vanno allo stesso tempo alle sedute della *Santeria*. Diventa allora necessario inventare un nuovo modo di far percepire il senso religioso alla gente, proprio nelle loro case.

Il nunzio Musarò ha citato anche le riforme in campo economico, tra gli aspetti "più visivi e mediatizzati" del paese. Il regime comunista infatti sta mettendo in movimento una riforma sociale di grande impatto e cerca il sostegno della Chiesa. La chiesa cubana è impegnata a

favorire la riconciliazione tra i cubani; la sua mediazione per l'indulto ai carcerati è molto apprezzata a livello nazionale e internazionale. Benedetto XVI farà visita al presidente del Consiglio di Stato e del Consiglio dei ministri della Repubblica, Raul Castro, al Palazzo della Rivoluzione dell'Avana.

La Repubblica popolare cinese è oggi il *partner* più importante di Cuba e l'interscambio commerciale con questo paese è salito in dieci anni da 440mln di dollari a 1,83mld. Cuba, come è noto, è un paese socialista con la struttura del partito-stato. Negli ultimi dieci anni, dopo "el derrumbe" (il crollo) del blocco socialista, il paese ha dovuto cambiare la sua politica economica, andando verso una forma moderata di capitalismo di stato. I settori di apertura economica sono il turismo di massa, quello dei congressi e della salute. Questi cambiamenti sono stati accompagnati da caute riforme, come quella del 1994 nel settore agricolo (costituzione delle UBPC, cooperative che rilevano imprese agricole statali). Un'altra apertura è data dall'introduzione del lavoro in proprio o privato, solo per i servizi (taxi, abitazioni, ristorazione, parucchieri ecc.). Così siamo alla dollarizzazione dell'economia e anche emergono fenomeni prima limitati, come prostituzione e turismo sessuale.

Cuba presenta comunque indici elevati di sviluppo umano (salute, educazione, aspettativa di vita). La difesa di questi diritti è alla base dei principi che reggono la Rivoluzione Cubana. L'isola continua però a subire un blocco economico e un *embargo* commerciale, da più di 35 anni, da parte degli USA. Le condizioni del paese a livello scolastico ed economico sono diverse da quelle dell'area: la politica estera cerca oggi di reinserirsi nel contesto latino-americano e in generale dei paesi in via di sviluppo, rispetto ai quali L'Avana punta ad assumere un ruolo di *leadership*. Restano difficili i rapporti con l'Unione Europea e i suoi alleati. Recentemente Cuba ha ricevuto il voto negativo delle Nazioni Unite sui diritti umani.

Uno dei vantaggi di Cuba è che la sua politica non è stata condizionata dal Fondo Monetario Internazionale né dalla Banca Mondiale, il che le ha permesso di non indebitarsi ulteriormente e di non applicare formule di aggiustamento strutturale a scatola chiusa. Cuba mantiene così un *Progetto Paese*, che in America Latina è stato invece smantellato, e invia cooperazione sanitaria in Africa e America Latina, con grande potenziale di tecnici in molti settori e a salari molto bassi. (M.C.)

1. Secondo una tradizione, Alonso de Oljeda, un comandante spagnolo, si trovava in pericolo nel mare dei Caraibi. Portava una statua della Vergine con il Bambino e fece il voto di costruire una cappella se fosse scampato al naufragio. Sbarcò a Cuba e compì il suo voto a El Cobre.

Ma, secondo un'altra tradizione, furono tre uomini, due indigeni e un negro, perduti in mare durante una tempesta, che videro galleggiare sull'acqua la statua, che portava sulla sua base questa iscrizione: «Sono la Vergine della Carità». Questa versione è verosimile: quando gli spagnoli si trovavano in pericolo, gettavano a mare gli oggetti sacri, affinché i pirati non li profanassero.

Vi è ancora una terza versione che racconta che la statua fu trovata nell'acqua da alcuni operai delle saline, senza che il manto di stoffa della Vergine fosse bagnato.